

Tueni era un giornalista coraggioso che aveva deciso di impegnarsi nel nuovo corso politico

Rabbia e commozione in piazza dei Martiri
Il premier Siniora ribadisce:
«Non ci piegheranno»

Beirut, autobomba uccide deputato antisiriano

Assassinio eccellente in Libano quando viene presentato il nuovo dossier Onu sull'omicidio Hariri
Il premier Siniora chiede al Consiglio di Sicurezza l'istituzione di un tribunale internazionale

di Umberto De Giovannangeli

BEIRUT, ORE 9.00 DEL MATTINO. L'ora dell'assassinio di un giornalista coraggioso, di un politico indipendente: Gibran Tueni. Un nuovo assassinio politico sconvolge il Libano, nel giorno in cui a

New York Detlev

Mehlis, il capo degli

investigatori Onu, de-

nuncia nel suo ultimo rapporto che la Siria ha «rallentato» le indagini sull'assassinio dell'ex premier libanese Rafik Hariri e chiede l'arresto dei cinque alti funzionari siriani - tra i quali l'ex capo dei servizi segreti militari di Damasco in Libano, il generale Rustom Ghazali - sospettati di essere implicati nell'uccisione di Hariri. Il Libano è sotto shock per l'assassinio di Gibran Tueni. L'attentato avviene intorno alle 9:00 locali sulle colline a est di Beirut, lungo la strada tra i sobborghi cristiani di Mkalles e Mansuriya, che il fuoristrada blindato di Tueni (48 anni, sposato e padre di quattro figlie) stava percorrendo diretto al centro della capitale libanese, dove il deputato cristiano-ortodosso intendeva recarsi al suo ufficio nel quotidiano An-Nahr (Il Giorno), di cui era direttore ed editore. In un attimo si scatenò l'inferno. Un'autobomba imbottita di almeno un quintale di tritolo parcheggiata ai bordi della strada esplose al passaggio del fuoristrada catapultando l'auto di Tueni in una scarpata un centinaio di metri più in basso. Il deputato muore sul colpo, assieme agli altri due occupanti dell'auto e a uno sfortunato passante, mentre altre 32 persone sono rimaste ferite. La notizia dell'assassinio di Tueni si propaga in un attimo e provoca un'ondata di indignazione in tutto il Paese dei Cedri. Nell'ormai famosa piazza dei Martiri nel cuore di Beirut, centinaia di studenti si riuniscono sotto la redazione del quotidiano An-Nahr, che già in giugno aveva subito la perdita del noto editorialista antisiriano Samir Kasir, ucciso in un attentato sotto la sua abitazione. A quell'attentato, il secondo dopo l'assassinio dell'ex premier Hariri, ne era quindi seguito in giugno un terzo, che era costato la vita all'ex leader comunista George Hawi, anch'egli «antisiriano».

«Kiss ektit Suria», «Fottiti Siria»,

scandiscono nel vicino quartiere cristiano di Ashrafieh centinaia di giovani che hanno trasportato la bara con il corpo di Tueni dall'ospedale greco-ortodosso di San Giorgio all'abitazione del deputato. Gibran Tueni sapeva di essere nel mirino delle forze del terrore che ancora agiscono in Libano. Il parlamentare era rientrato solo l'altro ieri sera a Beirut da una breve visita a Parigi. Nella capitale francese, il deputato greco-ortodosso - eletto nelle legislative di primavera nella lista capeggiata da Saad Hariri, secondogenito ed erede politico dell'ex premier ucciso - aveva però trascorso per motivi di sicurezza l'intera estate e l'inizio dell'autunno, dopo che gli investigatori Onu lo avevano informato che figurava in una «lista nera» di esponenti antisiriani da «liquidare».

Il leader druso Walid Jumblatt accusa apertamente la Siria di essere dietro all'assassinio di Tueni. «Il presidente siriano - dichiara Jumblatt - ha detto che impone sanzioni alla Siria destabilizzerà la regione e ora vediamo che questa destabilizzazione è cominciata». Nel pomeriggio, il premier libanese Fuad Siniora convoca una riunione straordinaria del governo e chiede al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, che in nottata ha condannato duramente il nuovo assassinio, di istituire un «tribunale con aspetti internazionali» per giudicare i responsabili dell'assassinio di Hariri e di discutere dell'ondata di attentati in Libano. «Non ci piegheranno», ripete, visibilmente commosso, Siniora. Ma la richiesta del premier spacca il governo. In nottata, i ministri sciiti di Amal (3) e Hezbollah (2) a cui si aggiunge il ministro dell'Ambiente, Yacoub Sarraf, un cristiano vicino al presidente filsiriano Emile Lahoud, annunciano la sospensione della loro partecipazione ai lavori dell'esecutivo. «Obiettiamo al principio di internazionalizzare tutti i dossier libanesi e di abdicare alla sovranità (del Libano)», spiega il ministro dell'Energia, Mohammed Fneish, «Attentati, spaccature interne: ombre inquietanti si proiettano sul futuro del Paese dei Cedri».

Il testo

L'ultimo editoriale di Gibran Tueni

L'ultimo fondo di Gibran Tueni sul quotidiano «An-Nahar», come al solito con toni fortemente antisiriani, era stato pubblicato l'8 dicembre, in prima pagina. Ed era l'orgogliosa rivendicazione dell'indipendenza del «nuovo Libano» dal padre-padrone siriano. «Vorrei che il ministro degli Esteri siriano Faruq El Sharaa - scriveva Tueni - capisse una volta per tutte che l'era della tutela della Siria in Libano è finita e che i libanesi sono coscienti dei propri interessi più di quanto non lo sia il regime siriano». «Esso tenta di riportare l'orologio della storia indietro per riaffermare il suo pugno di ferro sul Libano, dopo le sollevazioni dei libanesi per l'indipendenza e dopo che le truppe siriane si sono ritirate dal Libano».



Una studentessa manifesta a Beirut contro l'uccisione del giornalista Gibran Tueni Foto di Hussein Malla/Ap

VERTICE UE
Non sarà discusso il documento su Gerusalemme Est

■ L'Unione Europea ha deciso ieri di non pubblicare il documento preparato dalla presidenza britannica sulla situazione a Gerusalemme Est. L'adesione è stata presa ieri dai capi delle diplomazie europee riuniti a Bruxelles, i quali hanno valutato la «inopportunità politica» di una pubblicazione a ridosso delle elezioni in Israele e nei Territori palestinesi. Non è in discussione «ciò che è scritto» - spiega il ministro degli Esteri Gianfranco Fini - il cui «contenuto è oggettivo», ma il modo in cui «verrebbe divulgato e letto nelle campagne elettorali in corso». Il rischio - insiste il titolare della Farnesina - è che un documento come quello (fortemente critico verso la politica israeliana a Gerusalemme Est) - possa essere strumentalizzato. E possa, dice Fini, «danneggiare» lo stesso processo di pace che attraversa un frangente delicatissimo. La posizione dell'Ue non cambia e la decisione di non pubblicare il documento «non significa in alcun modo - puntualizza Fini - che i ministri europei non siano preoccupati di ciò che accade a Gerusalemme Est».

L'INTERVISTA FARES SU Aid Il deputato cristiano, protagonista della Primavera di Beirut: un assassinio che sfida il mondo intero

«Giudichi una Corte internazionale»

«Un assassinio politico di un protagonista del rinnovamento politico e morale del Libano. La volontà di bloccare il processo di democratizzazione e innescare una nuova spirale di sangue e di terrore. C'è tutto questo dietro all'assassinio di Gibran Tueni». A denunciarlo è Fares Suaid, deputato cristiano, uno dei leader politici della «primavera di Beirut». «L'assassinio di Tueni - sottolinea il parlamentare - non è solo una sfida lanciata al nuovo Libano ma è anche una sfida alla comunità internazionale».

Un nuovo assassinio politico ha sconvolto il Libano. Qual è il segno dell'uccisione di Gibran Tueni?
«È una sfida lanciata al nuovo corso libanese. Una sfida mortale. È la risposta alla richiesta di verità, giustizia, indipendenza che è stata alla base del grande movi-

mento popolare che fece seguito all'assassinio di Rafik Hariri. Le forze della destabilizzazione hanno subito colpi pesanti ma sono ancora in grado di scatenare un'offensiva terroristica che ha un chiaro obiettivo politico: destabilizzare il Libano».

Il leader druso Walid Jumblatt ha accusato apertamente Damasco di essere dietro all'attentato di oggi (ieri, ndr.).

«Tueni non era solo un parlamentare critico nei confronti del regime di protettorato che la Siria aveva instaurato in Libano. Tueni era anche l'editore di un importante giornale (An-Nahar, ndr.) che aveva denunciato le responsabilità di Damasco nell'assassinio di Rafik Hariri e che si era schierato apertamente a sostegno della "primavera di Beirut". Da politico

e da giornalista si era battuto per la verità e la giustizia sul caso-Hariri e aveva sostenuto il movimento di rinascita nazionale. Per questo era doppiamente scomodo. Per questo è stato assassinato. Tueni era un giornalista libero, coraggioso, che fino all'ultimo ha combattuto la battaglia della verità. Nonostante le minacce di morte aveva deciso di rientrare a Beirut e di non piegarsi al ricatto del terrore. Gli esecutori e mandanti di questo atto criminale non riusciranno nel loro intento di intimidire il Libano e i libanesi. Continueremo la nostra battaglia per l'indipendenza e per esigere verità e giustizia sull'assassinio di Hariri. Una battaglia che vogliamo condividere con la comunità internazionale. Per questo è importante dar vita a un tribunale internazionale che indichi e giudichi sulla serie

di attentati che, a cominciare da quello contro Rafik Hariri, hanno sconvolto il Libano».

Damasco ribatte che l'attentato a Gibran Tueni è anche contro la Siria.
«Damasco aveva sostenuto la stessa tesi dopo l'assassinio di Hariri. L'inchiesta-Mehlis (il magistrato tedesco che presiede la commissione d'indagine Onu, ndr.) ha invece evidenziato responsabilità di esponenti dell'intelligence siriani nel complotto che ha portato alla morte dell'ex premier libanese. E c'è da interrogarsi sul fatto che l'attentato a Tueni avviene nello stesso giorno in cui viene consegnato a Kofi Annan il rapporto finale sull'inchiesta-Hariri. L'assassinio di Tueni non è solo una sfida al nuovo corso libanese. È anche una sfida alla comunità internazionale».

u.d.g.

Il Partito Democratico?

Un gioco da ragazzi.

Con **EUROPA** in edicola dal 14 dicembre. **In regalo**

Oca Democratica,
il gioco dei leader.